



LODI I progetti di recupero non decollano e gli spazi restano abbandonati

Buoni propositi e pochi risultati, il buco nero delle aree dismesse

■ a pagina 4

LODI E PROVINCIA In città rimangono senza un futuro la Polenghi e il Consorzio

Aree dismesse, il "grande gelo": buone notizie solo per la ex Akzo

Anni di tentativi di vendita, fiere, siti internet e mappe delle zone industriali: i risultati finora raggiunti sono però scarsi

di **Greta Boni**

I buoni propositi non sono mancati, tuttavia da oltre dieci anni le principali aree dismesse di Lodi e provincia sono rimaste al palo. I tentativi di vendere alcune delle più rilevanti aree del Lodigiano hanno coinvolto nel 2012 e nel 2013 l'Eire, una delle più importanti manifestazioni Real Estate. Non era la prima volta che la Provincia, in collaborazione con altri enti del territorio, cercava di sfruttare una vetrina internazionale per attirare investitori, senza però ottenere grandi risultati.

In tempi più recenti, nel 2016, la "patata bollente" passò al ministero dello Sviluppo, destinato a occuparsi dei siti considerati strategici attraverso l'agenzia Invitalia. Nel 2017, invece, Regione Lombardia ha messo sul piatto 10 milioni per attrarre nuovi investimenti nelle zone colpite dalla crisi, il ruolo principale spettava però ai Comuni, che dovevano avanzare delle proposte in grado di incassare il sostegno del Pirellone.

Quest'anno la Provincia, guidata da Francesco Passerini, si è messa al lavoro per creare una vetrina multimediale delle aree dismesse del territorio, da proporre poi alle associazioni di categoria: Assolodi, enti e consorzi che si occupano di attrattività territoriale o di contatti con l'estero, Camera di commercio di Milano, Lodi e Monza e Brianza e Lodi Export. Il punto di partenza



Regna la desolazione a Lodi all'interno del Consorzio agrario (a lato); nel riquadro il presidente della Provincia Passerini

è il lavoro svolto ai tempi della giunta Foroni, quando l'allora assessore all'urbanistica Nancy Capezzeri aveva chiesto agli uffici le schede specifiche di ogni zona da rilanciare. Così la Regione possiede informazioni e cartografia generale di 21 aree dismesse del Lodigiano.

I casi della città di Lodi

Uno dei simboli del passato che attende un rilancio è l'ex Polenghi di San Grato, in particolare il capannone che un tempo ospitava l'ingresso e la portineria dell'azienda. Lo spazio abbandonato si estende per circa 700 mila metri quadrati, la destinazione d'uso è a carattere produttivo, ma la gran parte della superficie è costituita da terreni agricoli e per costruire nuovi fabbricati servirebbe una trasformazione urbanistica.

A Lodi città, però, ci sono anche i 37 mila metri quadrati dell'ex Cetem, il complesso industriale di corso Mazzini che finirà per l'ennesima volta all'asta il 28 settembre. Il prezzo base è fissato a 1 milione 815mila

euro. Nell'elenco anche ex Linificio ed ex Atm, così come ex Abb ed ex Consorzio Agrario: in questi due ultimi casi non sono mancate le trattative. Nel capoluogo si è mosso qualcosa all'ex Sicc, dove la vecchia fabbrica è stata demolita ed è stata portata avanti una bonifica per poter realizzare nuovi appartamenti, e all'ex Pharmagel, dove è attesa una nuova struttura di vendita.

In provincia

A livello provinciale, invece, dopo anni si registra una svolta positiva per l'Akzo Nobel: l'area della multinazionale olandese a Fombio è stata acquistata dal marchio della grande distribuzione Iper, che realizzerà un maxi magazzino per lo stoccaggio delle merci, portando almeno cento posti di lavoro. ■

